

La mente artificiale per lui non ha segreti: parola di Google

LO SCIENZIATO

Claudio Lombardi

Settimo nel ranking mondiale. Con oltre 1400 menzioni, è entrato nella top 10 degli scienziati più citati che si occupano di architettura cognitiva, una disciplina di frontiera che studia la mente umana allo scopo di individuare le strutture di base del ragionamento e di ricrearle in un modello. Antonio Lieto, 37 anni, di Casapulla, pioniere del «cognitive computing», è diventato in pochi anni un riferimento; lo certifica «Google Scholar», il motore di ricerca della letteratura accademica, che genera in automatico classifiche per aree tematiche in base al numero di citazioni ottenute dai ricercatori e all'impatto delle loro ricerche.

UNA SORPRESA

«Scoprirlo - rivela Antonio - è stata una sorpresa anche per me». Ricercatore al dipartimento di Informatica dell'Università

di Torino e ricercatore associato all'Icar-Cnr di Palermo, Lieto è, tra l'altro, speaker di rilievo «Acm», un'associazione scientifica internazionale, con sede a New York, che ogni anno assegna il «Premio Turing», il Nobel per l'informatica. «A differenza dei moderni sistemi di intelligenza artificiale - spiega - che sono in grado di svolgere una attività alla volta (traduzioni automatiche, riconoscimento di immagini, gestione del dialogo in linguaggio naturale, compiti di pianificazione, ndr), le architetture cognitive sono sistemi in grado di fornire il substrato software per integrare, in modo intelligente, tutte queste facoltà, tanto da permettere alle macchine di apprendere, ragionare, interagire con l'ambiente esterno; tutto in una volta, così come facciamo noi esseri umani e gli altri animali».

LE PUBBLICAZIONI

Lieto ha scalato la classifica grazie a più di 90 articoli scientifici e al saggio «Progettazione cogniti-

IN CLASSIFICA

Antonio Lieto, 37 anni, di Casapulla, pioniere del «cognitive computing», con oltre 1400 menzioni, è entrato nella top 10 degli scienziati più citati che si occupano di architettura cognitiva



va per menti artificiali» («Cognitive design for artificial minds»), edito dal gruppo Routledge/Taylor & Francis, presente nel catalogo della «Library of Congress» di Washington e in quelli delle più prestigiose biblioteche del pianeta. Il successo di Antonio è nel suo innovativo approccio metodologico: far convergere gli studi di sui processi cognitivi e quelli sulle procedure di IA così da realizzare menti artificiali che «razionino» come gli esseri umani.

L'INTERAZIONE

L'interazione uomo-macchina è uno dei temi centrali su cui la ricerca scientifica e la riflessione umanistica si sono spese negli ultimi cento anni (nel 1920, lo scrittore ceco Karel Capek introdusse la parola «robot»). «Il campo - argomenta Antonio - non può essere ridotto alla questione delle fattezze umane che si sceglie di dare alle macchine. La questione impone un incrocio fecondo tra le possibilità tecnologiche e la speculazione umanistica, in filosofia, in psicologia, in linguistica».

LA SFIDA

«Questa - ammette Lieto - è una sfida etica, scientifica e tecnologica epocale, che aprirebbe a uno scenario in cui persone e macchine potrebbero davvero cooperare per risolvere problemi complessi, inclusi quelli relativi al funzionamento del cervello». Le ricadute sarebbero enormi; si pensi al campo della medicina, dove un'intelligenza «similumana» potrebbe sostenere la ricerca sulle malattie neurodegenerative, come Alzheimer e Parkinson, o rendere più sicure e indipen-